

**GLI IMPRENDITORI E LA SPESA PUBBLICA**

**Ci vuole un taglio alla burocrazia, ma anche agli incentivi a pioggia**

di **ROBERTA AMORUSO**

ROMA - La macchina che tiene in piedi la politica e l'amministrazione dello Stato: è lì che si nasconde la prima voce del passivo del bilancio pubblico. Ed è da lì che si deve ripartire per tagliare la spesa pubblica. Ma nel giorno dell'assemblea di Confindustria gli imprenditori sono anche disposti ad ammettere gli sprechi negli incentivi alle imprese. «Devono essere più mirati», dicono gli uomini d'impresa e l'Italia «deve avere il coraggio di fare delle scelte di settore». Poi, se si tratta anche di toccare una spesa sanitaria fuori controllo, ben venga. Ma purché non sia fatto a danno dei servizi.

«C'è ancora molto su cui lavorare per ridimensionare le voci della spesa - sostiene Adolfo Guzzini, alla guida dell'omonimo gruppo marchigiano, padre del design per la casa - a partire dalle strutture e le infrastrutture che tengono in piedi la politica, sia a livello

centrale che periferico».

Per un imprenditore del nord-est come Angelo Boscolo, da quasi trent'anni un nome del turismo italiano e internazionale, la parola d'ordine è «risistemare i conti senza presentare il conto alle imprese e ai cittadini». Ma la ricetta giusta non può prescindere «dalla necessità di dare una spinta, e decisa, alle privatizzazioni. Soprattutto in tema di aziende municipalizzate».

Il tema dei tagli all'azienda Stato mette d'accordo tutti, ma tra gli imprenditori c'è anche chi è disposto a non fare sconti, in tema di risparmi, perfino alla voce incentivi alle imprese. «Basta con i contributi a pioggia - dice infatti Adolfo Guzzini, presidente dell'omonimo gruppo marchigiano. Il binario deve essere doppio, secondo il manager: «E' necessario incentivare di più le aziende che sposano innovazione e internazionalizzazione. gli esempi

di eccellenza che portano il 60-70% della produzione fuori confine. Ma nello stesso tempo, sarà d'obbligo disincentivare tutto ciò che non rientra in questo quadro di riferimento». In questa direzione, l'Italia «deve fare una scelta dei settori su cui puntare e farlo con determinazione», sentenzia Guzzini.

«Certo - si allinea Lamberto Vallarino Gancia, uno degli eredi dell'inventore dello spumante italiano, d'innovazione è la carta vincente. Ma le aziende devono essere veloci e pronte a cogliere le opportunità del mercato. Su questo terreno la burocrazia è il nemico numero uno da sconfiggere». «Il punto di partenza è lavorare sulla qualità della spesa» dice Arturo Artom, fondatore e presidente di Muvis l'azienda che ha inventato la luce da pilotare con un telecomando (già fondatore di Netsystem). Ma per dare un taglio ad amministrazione e burocrazia «si deve passare prima dalle riforme».

